Anno XXXV — Fasc. 809 Roma, 1° Agosto 1939-XVII (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola e Curiamo le Piante

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 3 AUG. 1939

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 809 (1° Agosto 1939-XVII)

Il latifondo siciliano liquidato dal Villaggio rurale (*La Rivista Agricola*) — I Consiglieri Nazionali per l'agricoltura: Nello Fotticchia parla della crisi zootecnica dal punto di vista dei mangimi e dei frigoriferi (*Nello Fotticchia*) — L'autarchia e le piante medicinali (*Dott. Arturo Aly-Belfadel*) — La coltivazione dell'Arachide (*Dott. Enrico Bertoli*) — Parassiti ed antiparassitari di stagione (*Agrital*) — Curiamo le piante! (*Dott. Bongini*) — Cronaca agraria — Note pratiche — In biblioteca — Rubrica di varietà — Radio Rurale.

Si pubblica ogni quindici giorni

INSETTICIDI « MONTECATINI »

Arseniato di piombo " Montecatini "
Arseniato di calcio " Montecatini "
prodotti colloidali contro le tignole in genere e gli altri insetti roditori delle foglie, fiori e frutti.

Solfuro e tetracloruro di carbonio
contro le tignole, il punteruolo del grano, il tonchio dei legumi ecc.

Aficida M. contro gli afidi o pidocchi delle piante da frutto, fave, piselli, ecc.

Moschicida M. contro la mosca domestica, le mosche dell'olivo, pesco, ciliegio, ecc.

Polvere del diavolo contro i grillotalpa, topi campagnoli, formiche ecc.

AGRICOLTORI! chiedete i prodotti « MONTECATINI »
SOC. GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
MILANO - VIA PR. UMBERTO, 18

Come tutti i prodotti della Società
BOMBRINI PARODI-DELFINO
i preferiti nel campo agricolo sono
Perfosfati Minerali B P D
degli Stabilimenti di COLLEFERRO (Roma)
Zolfi raffinati ventilati B P D
della Raffineria di MERCATO SARACENO (Romagna)
venduti dalla
S. A. La Commerciale B. P. D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

La stessa Società vende anche
CALCECOI
(nome e marca depositati)
Calce Idrata colloidale in polvere tecnicamente pura
speciale per preparazione delle poltiglie Bordolesi
ISTRUZIONI E CAMPIONI A RICHIESTA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Viale Mazzini N. 33 - ROMA - Telef. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20
Col premio gratuito e franco *"L'Almanacco degli Agricoltori"* Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 200.000.000 Ris. L. 12.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000 000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 86.000.000.000
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA "PARAVIA,,

FORAGGI

Bassi Edoardo — Il prato stabile. Con 26 tavole f. t. L. 4,—

— Le piante foraggere da erbaio e le foraggere da tubero. Con 12 tavole f. t. L. 4,—

Basso Cristiano. — I ladino. Con illustrazioni nel testo e 5 tav. f. t. L. 4,—

Cioda Alessandro. — Pascoli alpini. Con 13 tavole f. t. e 17 figure nel testo L. 4,—

Torti Ettore. — I silos per foraggi. Note pratiche per gli agricoltori. Con 16 figure nel testo e 10 tavole f. t. L. 4,—

TUTTI I VOLUMI SONO CARTONATI

E' questa la Biblioteca più adatta per essere consultata dagli agricoltori. Poste nella casa del contadino, queste allettanti monografie, guidandolo, esperto, dal campo all'orto, dal prato al frutteto, dalla stalla alla cantina, dal pollaio all'ovile e a porcile, saranno per lui l'incitamente più vivo per l'amore alla terra, per l'operosità e il perfezionamento agricolo, che daranno all'Italia fascista un trionfo di piena autarchia e di conseguente benessere nazionale.

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Avellino - Belluno Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

FILIALI

regolate con le norme delle Agenzie di prima classe:
Asti - Barletta - Brindisi - Carrara - Grosseto - Pola - Sondrio.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Enna - Faenza - Frosinone - Iesi - Ivrea - Lecco - Littoria - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pescia - Pinerolo Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NELLE COLONIE.

Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Assab - Chisimaio - Dire Daua - Gimma - Gondar - Harar - Massaua - Merca - Mogadiscio.

Libia: Bengasi - Tripoli.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

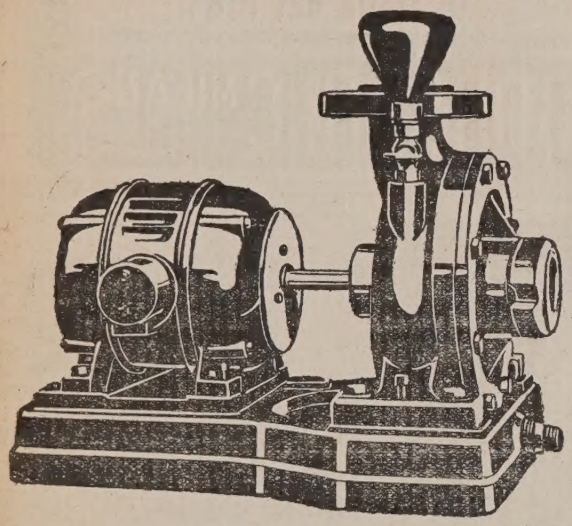
Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - Fondata nel 1872
Capitale al 31 dicembre 1938 L. 73.486.750 - Riserve L. 82.755.469,62
205 Filiali - 2 Ricevitorie - 63 Esattorie
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Operazioni col debito pubblico colla cassa depositi e prestiti e colle R. Tesorerie

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano

Il telefono nelle campagne può rendere grandi servigi.

Bisogna vivere in campagna per capire che un facile allacciamento col Capoluogo o con dati centri nel Comune può essere utile in una infinità di casi.

Chiamata della levatrice, del medico, del Veterinario in caso di urgenza, ordinazioni o prenotazioni al Consorzio agrario, assunzioni di notizie al mercato vicino, ecc., ecc.,: sono tanti i casi nei quali il telefono può rendere ai rurali grandi servigi.

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie

É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI
POLLI-INCUBATRICI
CHIEDERE **LISTINO**
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA
E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "AL DINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

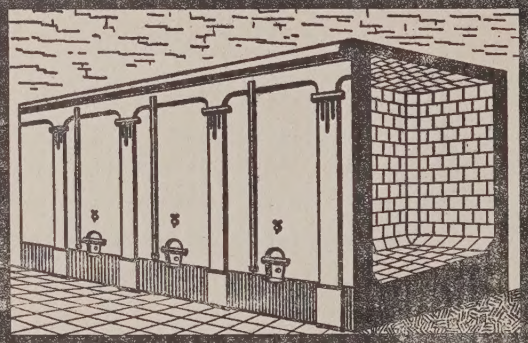
Pollicoltori
Preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina.
Farete il Vostro interesse

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTIMENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C MILANO

VIA SILVIO PELLICO 7

PIETRO & ROSOLINO GRAZIANI

Via Garibaldi 149 - Ferrara

Via Piemonte 53 - Tripoli

POZZI ARTESIANI - SONDAGGI - TRIVELLAZIONI RICERCHE MINERARIE - IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI

Impresa di fiducia dei R.R. Ministeri ed Enti parastatali

Le migliori referenze
I prezzi più modici

---

5 SOLDI

SIGARETTO

ROMA

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO "TOSCANO,,

Preferite
i Prodotti Nazionali

L'ELIANTO ITALICO

è la meravigliosa foraggera che resiste alla siccità fornendo abbondante, appetibilissimo foraggio verde per ogni sorta di bestiame, nei mesi di LUGLIO, AGOSTO e SETTEMBRE

Agricoltori!

allevatori!

non indugiate a coltivarlo. Non perdete un'altra stagione!

I tuberi da seme sono venduti in sacchi piombati esclusivamente dell'

Ufficio Propaganda dell'ELIANTO ITALICO

Viale Principe di Piemonte, 208

ROMA

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA

SEMENTI DA ORTO DA FIORI DA FORAGGI ECC.

CATALOGHI GRATIS

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO: I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA

INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina..

OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Per chi soffre di fegato

Le massime personalità mediche prescrivono la cura delle meravigliose acque di

CHIANCIANO

Noi raccomandiamo vivamente un ottimo albergo vicino alle Fonti ed ai Bagni:

L'ALBERGO TERME

BAGNI DI CHIANCIANO (Siena).

ANNO XXXV — Roma, 1° Agosto 1939-XVII — FASCICOLO 809

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Viale Mazzini n. 33 - Roma - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Il latifondo siciliano liquidato dal villaggio rurale

Il 20 Luglio XVII il Duce, nella sala delle Battaglie, presenti i membri del Governo, ha tenuto rapporto alle gerarchie della Sicilia alle quali ha annunciato il piano di trasformazione del latifondo siciliano. Il Duce 23 mesi or sono aveva detto a Palermo: « Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquati feudali, dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale, il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano. Finirà la coltura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perchè la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra ».

« Da oggi si passa all'azione che impegna tutte le forze del Regime in generale e quelle della Sicilia in particolare. Ho appena bisogno di aggiungere che se egoismi ritardatari, opposizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi alla esecuzione del piano, tali tentativi sarebbero spezzati » così ha concluso il Duce il suo rapporto durato esattamente quindici minuti.

Il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale ha precisato che il piano predisposto comprende l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica che costituiscono la necessaria premessa della colonizzazione, e la formazione di 20.000 unità poderali da costituirsi in un decennio. Per l'attuazione è stato stanziato un miliardo di lire, di cui 400 milioni per opere pubbliche, strade, provvista di acqua potabile, centri rurali — in aggiunta a taluni precedenti stanziamenti del piano generale di bonifica e 600 milioni per sussidi alle opere di competenza privata tutto conformemente alla legge Mussolini. Lo stanziamento per le opere pubbliche sarà fatto in un periodo di tempo più breve di quello per sussidi alle opere private di miglioramento fondiario che sarà di un decennio. In complesso fra spesa statale e privata, il piano implica un investimento del risparmio di oltre due miliardi di lire. E' previsto il contributo per la costruzione di case sane ed economiche, con stalla, silo e concimaia, nonchè per la prima sistemazione del terreno. I proprietari che affronteranno nei limiti di tempo prescritti queste opere, riceveranno direttamente i contributi di legge. Per coloro che non possano o non vogliano procedere direttamente alla trasformazione è prevista la costituzione di apposito istituto a fianco del « Banco di Sicilia », sotto il controllo dell'organo preposto alla bonifica, opportunamente trasformando quello già esistente, il quale potrà sostituirsi ai privati nella trasformazione, restituendo poi ai proprietari tutta o parte della terra trasformata, in relazione alle loro possibilità finanziarie. Per coloro poi che non sentissero il superiore interesse sociale, di compiere direttamente o a mezzo dell'istituto la trasformazione, questo potrà procedere alla espropriazione.

Attraverso la legge Mussolini 20.000 case coloniche infrangeranno il secolare ordinamento latifondistico dell'isola, la cui agricoltura uscirà radicalmente trasformata da questa nuova battaglia.

Fondamentale caratteristica del latifondo è la enorme ampiezza dell'azienda cui si accompagna una pressochè assoluta mancanza di investimenti fondiari. Generalmente sprovvisti di acqua e di strade questi fondi (ex-feudi) sono disabitati e ad essi si giunge attraverso le *trazzere* strade primordiali, la cui larghezza è in rapporto inverso della usurpazione compiuta in antico dai frontisti. In queste condizioni i lavoratori agricoli sono sempre vissuti lontano dal fondo coltivato, accentrati in lontani paesi, e solo in alcuni periodi il contadino si trasferisce sul fondo ove è costretto a dormire in capanne o allo scoperto in condizioni antigieniche ed esposto alla malaria.

Secondo i rilievi dell'Istituto di Statistica sono state censite in Sicilia 452.519 aziende con una superficie di 2.101.000 ettari; di queste 2034 hanno una superficie di 591.209 ettari, di cui 892 occupano 432.488 ettari. La statistica inoltre dà 164 aziende per una superficie di ettari 109.166, con l'estensione media fra i 500 ed i 1000 ettari e 64 aziende per una superficie di 119.477 ettari avente una estenzione che va oltre i 1000 ettari ciascuna. Questi dati illuminano la portata e la essenza sociale del problema affrontato dal Duce, che ha voluto la costruzione di 20.000 case coloniche sopra una superficie di mezzo milione di ettari.

Con questo grandioso piano di bonifica voluto dal Duce, si fa perno sopratutto sul lavoro del contadino siciliano e si offre la possibilità ai proprietari di compiere la bonifica della loro terra.

Due saranno gli effetti della vittoria di questa nuova battaglia del Regime: la moltiplicazione della produttività economica della terra, con specifiche mete autarchiche; l'aumento della possibilità di lavoro nel suolo della Patria e adeguate sedi di vita civile al lavoratore siciliano

F. V. CORTINA.

I CONSIGLIERI NAZIONALI PER L'AGRICOLTURA

Nello Fotticchia parla della crisi zootecnica dal punto di vista dei mangimi e dei frigoriferi

Una grande, incondizionata fiducia le classi agricole ripongono nelle nuove forme di intervento tutelatore, rese possibili dallo speciale stanziamento iscritto in bilancio per incoraggiare l'impianto di posti di mattazione con relative attrezzature frigorifere e di fabbriche di mangimi composti per l'alimentazione del bestiame.

Tali iniziative costituiscono un necessario, indispensabile complemento delle numerose provvidenze già adottate dal Governo Fascista per favorire la produzione zootecnica nazionale. Settore questo, notoriamente e cronicamente deficitario, non soltanto per alcuni importanti prodotti industriali, quali le lane e le pelli, ma anche e sopratutto per alcuni altri prodotti, quali le carni ed i grassi, che interessano in sommo grado l'approvvigionamento alimentare del nostro Paese.

Non è qui il caso di fare una dettagliata analisi delle cause che hanno contribuito e contribuiscono a mantenere quasi inalterate tali deficienze; può dirsi soltanto che tali cause traggono origine, direttamente o indirettamente, da due fattori fondamentali: insufficienza e aleatorietà della produzione foraggera; grande instabilità dei prezzi del bestiame e dei prodotti da esso ricavati.

I due anni trascorsi ci offrono un classico esempio al riguardo. Nel 1937, con una produzione foraggera abbondante, calcolata in 327.321.410 quintali di fieno normale e con un andamento del mercato interno assai sostenuto, le quotazioni del bestiame si sono mantenute entro limiti giudicati abbastanza favorevoli per gli agricoltori. Nel 1938 invece, con una produzione foraggera assai scarsa, calcolata di 37.000.000 di quintali inferiore a quella dell'anno precedente, l'andamento del mercato del bestiame si è rivelato pletorico, pesante, costantemente orientato al ribasso, a causa della ineluttabile necessità di sfollare le stalle per adeguare il carico di bestiame alle deficienti scorte di mangimi.

Orbene, nessuno può negare in questi casi la opportunità e la efficacia di un intervento tutelare della produzione, consistente nell'accantonamento in frigorifero di partite di carne, più o meno importanti, ricavate da mattazioni straordinarie, effettuate allo scopo di eliminare temporanei squilibri fra la disponibilità del bestiame da macello e la potenzialità di assorbimento del consumo, e di evitare quindi profonde, esiziali, flessioni dei prezzi.

L'esperimento effettuato nei mesi trascorsi per dare una certa stabilità al mercato dei suini grassi (nettamente orientato al ribasso) mediante l'accantonamento in frigorifero di una discreta partita di mezzene, ha lumionsamente dimostrato come si possa raggiungere lo scopo con relativa facilità e con risultati economici favorevoli.

Ma l'esperimento ha anche dimostrato la assoluta necessità di nuove e speciali attrezzature, essendosi rivelate inadeguate anche al modesto accantonamento effettuato e in alcuni casi troppo onerose le attrezzature già esistenti.

L'impianto di posti di mattazione, con relative attrezzature frigorifere, risulta pertanto assolutamente necessario per una efficace opera di difesa del bestiame nazionale. Tali *posti* debbono logicamente sorgere nei centri di più intensa produzione zootecnica e rispondere a criteri della massima razionalità e della massima economia. E ciò in pieno contrasto con certi progetti ventilati di gradiosi mattatoi da costruire nei principali centri di consumo per l'importo di molte diecine di milioni di lire.

E' bene che tali milioni siano impiegati, in aggiunta alla somma appositamente stanziata nel bilancio dell'agricoltura, per favorire l'impianto dei posti di mattazione e la fabbricazione dei mangimi composti.

Va rilevato, altresì, che l'accantonamento delle carni non può dare tutti i risultati sperati, se non è inquadrato in un programma organico di provvidenze che comprenda anche la disciplina dei mercati del bestiame.

Non va taciuto, infine, che la rete progettata dei posti di mattazione interessa in somma grado anche la difesa del Paese, potendo l'autorità militare liberamente disporre, in caso di emergenza, della relativa attrezzatura, in sostituzione dei famigerati parchi buoi, d'infausta memoria.

Per quanto riguarda la fabbricazione di mangimi composti, è evidente la necessità di provvedere ad un sensibile e stabile incremento della produzione foraggera normale, alla valorizzazione integrale di milioni di quintali di prodotti e sottoprodotti residuati da talune industrie legate all'agricoltura, prodotti e sottoprodotti che all'agricoltura debbono ritornare senza dannose deviazioni e ingiustificate maggiorazioni. Una florida industria dei mangimi composti contribuirà efficacemente anche a diminuire la aleatorietà della nostra produzione foraggera.

La Federazione dei consorzi agrari sta già svolgendo una fervida attività in questo campo; più vaste realizzazioni potranno essere raggiunte in pieno accordo coi Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Auguro di gran cuore che anche per i posti di mattazioni si passi rapidamente dai programmi alle realizzazioni, con stile fascista, e che anche nel tormentato settore zootecnico si giunga presto a conseguire il massimo di autarchia ed a raggiungere le mète segnate dal Duce.

DOTT. NELLO FOTTICCHIA
Della Corporazione Zootecnia e Pesca.

L'autarchia e le piante medicinali

Due volte nelle precedenti annate della *Rivista Agricola*, quando la parola autarchia non era stata ancora inventata, ma già esisteva l'idea fascista di mettere in valore i tesori della nostra terra, pel vantaggio comune e per la liberazione dalla schiavitù delle materie prime venute d'oltre confine, due volte, dico, pubblicai nella nostra Rivista un invito ai contadini a raccogliere le piante medicinali, che crescono spontanee o sono facilmente coltivabili in tutta Italia, e che sono acquistati (quando vengano raccolte secondo i semplici dettami della ragione e dell'uso) dalle nostre grandi case produttrici di medicamenti; e persino, per certe voci, da semplici farmacisti.

Ne indicavo anzi ambedue le volte i prezzi segnati dai cataloghi delle fabbriche di medicamenti, perchè ciascuno vedesse a quali piante potesse dedicare la propria opera di raccolta; raccolta, soggiungevo, che impiegava una mano d'opera di bassissimo prezzo, potendo esser fatta da ragazzi, da vecchi, da donne semplicemente addestrate.

Si torna oggi nell'argomento da molte parti, ai fini dell'autar-

chia, e si ànno ottime speranze di liberarsi dalla schiavitù dei mercati stranieri per l'approvvigionamento della parti medicamentose dei più svariati vegetali.

Certo questa liberazione dalla fornitura estera non potrà mai essere completa, perchè molte piante medicinali sono assolutamente legate a certi climi ed a certe terre e bisognerà quindi provvedersene in quei climi ed in quelle terre; ma certo la libertà potrà essere raggiunta quasi completamente per moltissime, anzi per la più gran parte delle piante medicamentose.

Si fa pure giustamente notare, che, colla conquista dell'Impero, noi abbiamo ora maniera di poter coltivare certe piante, che àn bisogno d'altro sole più caldo e d'altri terreni; e certo questo potrà esser fatto ad esempio per la china-china, così importante per la medicina e che potrà essere acclimatata nelle nostre colonie, come fu acclimatata in molti paesi tropicali, ben lontani dall'America, paese d'origine.

Così dicasi per l'oppio, anche tanto importante in medicina e così per molti e molti altri vegetali medicamentosi, mentre l'Impero potrà dare direttamente medicinali d'origine vegetale, che sono di assoluta provenienza abissina, quali la Kamala, il Kusso, certe polveri vegetali antiasmatiche ecc.

Bonaccio Inverni, in un suo esauriente articolo sull'argomento, con molta ragione fa osservare, che dall'uso di molte piante medicinali estere ci si potrebbe facilmente liberare, sostituendole con piante nostrane d'uguale o quasi uguale virtù curative.

Osserva pure, a ragione, che molte specialità estere, che sono pregiatissime e ricercate anche in Italia, sono fatte con erbe, che noi vediamo crescere e prosperare in tutte le nostre convalli, in tutti i nostri giardini, come il trius, la salvia, il rosmarino, l'ippocastano, la frangula, il vischio, l'uva ursina, l'aconito, la belladonna e via dicendo.

E' questione d'avere in Italia delle specialità ben fabbricate, a tipo costante, ben presentate (perchè l'occhio vuole la sua parte) fatte da case serie e contenenti gli estratti delle piante su elencate e di altre, che si trovano in Italia come all'Estero.

E, per vero dire, posso, come medico, affermare che abbiamo precisamente in Italia medicamenti serii presentati bene e fabbricati da case rinomate, che contengono precisamente tutte le sostanze, che si trovano nei preparati esteri, senz'esserne una copia.

Cosicchè un medico, che ne abbia volontà, può oramai farsi un ricettario completamente italiano.

Agli scopi autarchici, si sono studiati medicamenti tratti da vegetali nostri, medicamenti, di cui un tempo ci ridevamo, ritenendoli frutti di empirismo e d'ignoranza di donnicciuole.

Così si trova ora in uso l'erigeron canadense, che è un'erbaccia frequentissima in tutti i luoghi incolti o semplicemente trascurati, come bordi di campi, greti di fiumi, rive di fossi.

E' veramente usato da tempo nella medicina empirica, come emetico nella parte superiore della pianta e purgativo nella sua parte inferiore. Viene ora sfruttato in certi collirii molto rinfrescativi.

Così si dica del mirtillo, così frequente sui nostri monti, le cui foglie si sono dimostrate utili nella cura del Diabete, come certe altre erbe.

Così è della malva, emolliente e disinfettante.

Così è della scabiosa, recentemente studiata e della chelidonia e del rosmarino.

Così è delle foglie della betulla, che non manca certo da noi e sono utili agli uricemici; e così di molte altre piante da noi frequentissime ed il cui uso, più generalizzato e preso un pò più sul serio, venga sfrondato di quel contorno di ridicolo, che si vuol dare a tutti i medicamenti più umili.

Ma c'è di più. Tutti i giardinieri, moltissimi contadini, sulle Alpi, in pianura, in siti freddi, in siti caldi, in paesi nordici, come nelle nostre grandi isole possono dedcare un piccolo appezzamento di terreno per coltivare la digitale o lo stramonio (che dàanno anche fiori molto decorativi) o l'aconito o la belladonna, piante medicamentose annue, di cui si fa grande uso nella pratica corrente e che, ben raccolte, possono esser vendute agli stabilimenti che fabbricano medicinali.

Ben si comprende, che questo dev'essere fatto con vari tentativi, per controllare, se questo o quel terreno si confà a quella determinata coltivazione, il che porterà qualche noia, ma una volta stabilita, non à più bisogno di essere cambiata.

Si fa uso infatti assai frequente, nelle cliniche nostre per encefalitici, delle radici bulgare di belladonna e si dice infatti che la radice bulgara à qualità, che nella nostra non si trovano.

Questo è vero soltanto in parte.

Infatti nella cosidetta cura bulgara dell'encefalite il famoso decotto fatto nel vino bianco a forte gradazione, contiene, oltre alla belladonna, altre 4 sostanze, le quali, con ogni probabilità, non modificano affatto l'utilità del medicamento e furono introdotte da un empirico bulgaro per ingarbugliare un pò il suo segreto.

Ora è provato, che la nostra radice di belladonna, nata in terreni adatti e raccolta scientificamente è differente, negli effetti, da quella bulgara.

Il che invoglia a coltivarla da noi, cercandone lo smercio, perchè la richiesta sarà sempre grande.

Noto che c'è tutta una tendenza a ritornare ai cosidetti *semplici*, cioè alle piante medicinali, in seguito all'osservazione, che in natura, cioè nelle piante stesse, il medicamento principe è spesso, anzi è sempre accompagnato da altre sostanze, che ne coadiuvano l'azione, pur trovandosi tutte queste sostanze in quantità minima, perchè minime quantità di sostanze tossiche o medicamentose ottengono spesso i massimi effetti.

Si ponga mente ad esempio alle infinitamente piccole quantità di tossine preparate dai bacterii e spesso autrici di vere e grandi tragedie umane e zootecniche.

Si pensi alle vitamine, agli ormoni, scoperti assai tardi per la loro quantità infinitamente piccola, eppure capaci di dare alla vita il suo motivo di essere e di evolversi.

Noi dobbiamo, agli scopi autarchici, esportare il più gran numero e la più grande quantità di piante medicinali nostrane, per compensare l'acquisto delle piante inesorabilmente esotiche, di cui abbiamo bisogno in farmacia e nell'industria.

Ma dobbiamo anche cercare di acclimatare in Italia, nel Dodecanneso, in Libia e nelle svariatissime terre dell'Impero tutte quelle piante esotiche che più interessano la medicina, l'industria e l'alimentazione, allo scopo di liberarci quasi assolutamente e starei per dire assolutamente (date le latitudini, in cui si estende l'Impero e le varie sue altitudini) di tutti i medicamenti, che faticosamente e con grave e pesante dispendio ci procuriamo all'estero con manifesta servitù.

In questo campo, un'altra cosa è da pensare. Abbiamo in Italia tecnici di grande valore e non manca la buona volontà, lo spirito di sacrificio, il coraggio.

I nostri tecnici, colle nostre maestranze possono produrre (come in molti casi già producono) medicamenti, di cui fummo e siamo tributari all'estero. In questo campo anzi siamo già ben avviati, per la difficoltà di procurarsi all'estero, ad esempio, certi estratti di piante.

Furono perciò cercati in Italia, e furono trovati; e le officine in cui essi si fabbricano acquistarono valore ed importanza; e mi duole non poterne fare *réclame*, perchè se lo meriterebbero pel loro coraggio, per la loro tenacia e per l'importanza sempre maggiore, che vanno acquistando.

Meditino quanto sopra è detto tutti i buoni ed intraprendenti agricoltori ed accettino le idee su espresse per carità di Patria.

DOTT. ARTURO ALY-BELFADEL.

La coltivazione dell'Arachide

NOTIZIE GENERALI. — Ecco una leguminosa veramente interessante, che può trovare nel clima e terreno della nostra zona condizioni assai favorevoli di sviluppo e recare benefici non disprezzabili alla nostra agricoltura, dando nel contempo un contributo per l'autarchia. Viene chiamata comunemente nocciolina americana, ma il suo nome scentifico è **Arachis hupogea**, cioè sotterranea; esso è dovuto alla originale caratteristica di maturare i suoi baccelli o lomenti sotto terra. Infatti i penducoli floreali, non appena avvenuta la fecondazione, si prolungano in basso fino a raggiungere e penetrare nel terreno, ove gli ovari si sviluppano trasformandosi in frutti e semi. Questi sono molto ricchi di un olio di ottima qualità (in media il 45 per cento), che trova largo impiego sia nell'industria che nell'alimentazione. Come prodotto secondario si ottengono i ben noti panelli di arachide, che servono per alimento al bestiame e che sono fra i più ricchi di sostanze albuminoidi e perciò molto nutrienti. Infine è a tutti noto l'uso delle noccioline americane nell'alimentazione umana e l'impiego che se ne fa nella dolceria. Per tutti questi usi si importano ogni anno dall'estero diverse centinaia di migliaia di quintali di semi di arachide, provenienti specialmente dalla Cina, dalle Indie Inglesi e dall'Africa.

CLIMA. — L'arachide è originaria dei paesi tropicali da dove poi si è diffusa nell'Europa merdionale e lungo le rive del Mediterraneo. In Italia è coltivata da tempo in provincia di Torino e di Venezia, nella zona vesuviana (Napaii e Salerno), in Calabria e in Sicilia.

Nei dintorni di Viareggio la coltura fu introdotta dal Dott. G. Stringari sino dal 1905, ma solo in questi ultimi anni ha cominciato ad acquistare importanza. Comunque è chiaro che nelle nostre condizioni di clima si richiedono zone, posizioni e terreni più che è possibile caldi e soleggiati, ove, durante il periodo di vegetativo (maggio-settembre), sia possibile accumulare una somma di calore sufficiente al normale sviluppo e ad una regolare maturazione dei frutti.

TERRENO. — Il terreno deve essere preferibilmente sciolto o tutt'al più di medio impasto, in modo da permettere la facile penetrazione degli ovari e il loro accrescimento, nonchè, a suo tempo, l'estrazione dei frutti; condizioni queste che non si riscontrano nei terreni argillosi. Come risulta ormai da una esperienza di molti anni, i terreni sabbiosi della nostra zona litoranea si prestano ottimamente a questa coltura, perché essi com'è noto, si riscaldano fortemente sotto l'azione dei raggi solari e riscaldano alla loro volta l'aria sovrastante determinando condizioni favorevoli allo sviluppo della pianta. Si credeva che le terre torbose di bonifica, sebbene eminentemente sciolte e calde, non fossero adatte all'arachide in quanto eccessivamente ricche di sostanza organica. Viceversa prove di coltivazione fatte recentemente hanno dato eccellenti risultati, sia per la quantità che la qualità del prodotto, mettendo in prima linea questi terreni per la coltivazione dell'arachide.

LAVORI E CONCIMAZIONI. — L'arachide occupa il posto di una coltura di rinnovo e può sostituire benissimo il granoturco che da noi è la principale coltura estiva. Specialmente in confronto di quest'ultimo presenta vantaggi innegabili sia per maggiore resistenza alla siccità (l'arachide infatti, per il suo minore sviluppo, consuma assai meno acqua e protegge meglio il terreno dall'evaporazione) sia perchè, appartiene alla famiglia delle leguminose, sfrutta meno il terreno e lo lascia meglio preparato per la coltura granaria che segue.

Anche per l'arachide si richede quindi un lavoro profondo, di almeno 35-40 centimetri, durante il quale si deve interrare un buona dose di letame ben matura (30-40 tonnellate per Ha.) In superficie si spargono i concimi chimici secondo la formula comune:

Perfosfato minerale	q.li 6
Calciocianamide	» 2
Solfato (o cloruro) potassico	» 2

Una parte di questi concimi può anche esser sparsa nel solco all'atto della semina, come si usa fare per il granoturco, ricoprendo poi con un leggero strato di terra perchè non vada a immediato contatto del seme. Però la migliore concimazione localizzata è quella fatta con fosfato biammonico, nella dose di 1 - 2 q.li per Ha. Sarà pure consigliabile lo spargimento di nitrato o pozzonero al momento della prima sarchiatura.

SEME E SEMINA. — Per la semina è preferibile usare seme sgusciato invece che legumi interi, perchè si hanno così nascite più sollecite e uniformi e piante più rigogliose, oltre ad un sensibile risparmio di seme stesso. La sgusciatura deve farsi a mano, poco tempo prima dell'impiego, eliminando naturalmente i frutti guasti e scadenti. Per un ettaro di terreno occorrono in media kg. 70 di semi sgusciati che si ottengono da Kg. 92 circa di frutti. La semina, da noi, viene fatta ai primi di maggio, con le distanze e modalità che si usano per il granoturco.

CURE COLTURALI. — Identiche sono pure le cure colturali che consistono in una rincalzatura e in un paio di sarchiature distribuite nei mesi di maggio e giugno. Per favorire l'interramento degli ovari alcuni usano rincalzare fortemente le piante, ricoprendole di terra fin quasi alla sommità. In tal modo però i frutti della parte più bassa dello stelo vengono a trovarsi eccessivamente coperti e si provoca necessariamente una maggiore evaporazione. E' preferibile invece mantenere gli steli aderenti al terreno, comprimendoli in basso e caricandoli parzialmente di terra ad ogni sarchiatura. Così facendo la pianta assume il suo massimo sviluppo in senso orizzontale e dal Luglio in poi copre completamente il campo al quale si collega per mezzo delle miriadi di ovari, sì che non è più possibile passare in mezzo alla coltura senza far danno.

L'arachide resiste abbastanza alla siccità per cui, salvo casi eccezionali, è da escludere che si debba ricorrere alla irrigazione.

RACCOLTA. — L'arachide ha una fioritura e una maturazione assai prolungate; perciò è bene ritardare la raccolta fin verso i primi di Ottobre, epoca in cui generalmente si verificano i primi freddi e gli steli cominciano a appassire. Si procede allora alla falciatura degli steli che possono essere utilizzati come mangime del bestiame. Indi si svellono delicatamente le piante dopo aver convenientemente sollevato il terreno mediante la zappa in modo da facilitare l'estrazione delle radici e la fuoruscita dei baccelli senza che si strappino i relativi peduncoli. Le piante così sradicate si capovolgono sul terreno lasciandovele qualche tempo ad asciugare; quindi si trasportano sull'aia dove, battendole contro un bastone, si procede alla separazione dei frutti che si mettono poi a seccare, avendo cura di rimuoverli spesso. Dopo di ciò non vi è che riporre il prodotto in magazzino bene asciutto e ventilato, in attesa della consegna.

Un ettolitro di noccioline non sgusciate, pesa appena Kg. 25, per cui si richiedono locali abbastanza ampi. Bi-

sogna avere particolare attenzione che l'involucro dei frutti rimanga bianco e pulito avendo questo requisito grande importanza per le partite destinate agli usi alimentari.

PRODUZIONE. — Un ettaro di terreno può dare in media q.li 20 di prodotto mercantile (al netto cioè dei frutti guasti e immaturi) prodotto che viene oggi pagato dal mercato sulle 300 lire per quintale.

Si ha quindi da questa coltura un reddito medio (lordo) di L. 6000 per Ha. non facilmente raggiungibile con altre colture. Se però la coltura è fatta con diligenza, e favorita da un buon andamento stagionale, non è difficile raggiungere i 30 q.li per Ha., con punte che possono avvicinarsi ai 40.

CONSIDERAZIONI FINALI. — Da quanto sopra, risulta che la coltivazione dell'arachide può acquistare nel nostro ambiente climatico agrario notevole importanza e sviluppo. Unico suo inconveniente, se così si può chiamare, è quello di richiedere una certa quantità di mano d'opera (specialmente per la raccolta e successive manipolazioni) cioè un numero di giornate circa doppio di quello richiesto dal granoturco; ma anche sotto questo aspetto ci troviamo in condizioni favorevoli, data la piccolezza delle nostre aziende e l'esuberanza quasi generale di braccia disponibili. E' perciò che la raccomandiamo vivamente a tutti gli agricoltori della zona litoranea sabbiosa e delle terre di bonifica che possono dedicarsi a questa coltura con la convinzione di far cosa utile a se e all'economia della Nazione.

Dott. ENRICO BERTOLI.

Parassiti ed antiparassitari di stagione

Assai numerosi e temibili sono i parassiti che durante la stagione estiva invadono le coltivazioni per devastare le piante e i loro prodotti, ma per fortuna al giorno d'oggi ormai, contro la maggior parte di essi si conoscono e si poseggono rimedi specifici di sicura efficacia impiegando i quali i danni dovuti a cause parassitarie possono essere eliminati interamente, o quanto meno contenuti entro limiti sopportabili.

DIFESA DELLA VITE.

Particolarmente temibili sono i parassiti della vite, fra cui in prima linea si trovano la peronospora e l'oidio o crittogama.

Contro la peronospora, di grandissima efifcacia sono le ripetute irrorazioni, da protrarsi fino al mese di agosto, con poltiglia bordolese (solfato di rame e calce) all'uno, uno e mezzo o due per cento. Questi trattamenti proteggono dalla peronospora anche i grappoli finchè questi sono poco sviluppati, ma allorchè i chicchi si sono ingrossati aderendo fra loro, il liquido irrorato non può più penetrare nell'interno dei grappoli cosicchè per difenderli bisognerà ricorrere ai trattamenti polverulenti, sempre a base di rame; il quale rame dovrà trovarsi intimamente mescolato (zolfi ramati al tre, al cinque, al dieci per cento e perfino al venti per cento di ossicloruro di rame) allo zolfo che è il rimedio specifico contro l'oidio o crittogama.

Anche lo zolfo, il quale deve presentare il più alto grado di purezza e di finezza ed essere semplice nelle prime solforazioni, ramato in quelle successive; anche lo zolfo, dicevamo, deve essere adoperato ripetutamente fino ad agosto alternando le solforazioni alle irrorazioni con poltiglia bordolese.

Si tenga presente che tanto le solforazioni quanto le irrorazioni con poltiglia bordolese esplicano la maggior loro efficacia quando siano eseguite in via preventiva, cioè prima che la peronospora e l'oidio facciano la loro comparsa nei vigneti.

DIFESA DELLE CULTURE PRIMAVERILI.

Contro la peronospora della patata e del pomodoro che si comporta in maniera analoga alla peronospora della vite, la lotta verrà effettuata impiegando lo stesso rimedio, cioè la poltiglia bordolese all'uno, uno e mezzo o due per cento, da irrorarsi sulle piante prima della fioritura, dopo la fioritura e poi anche altre volte succesivamente quando l'andamento della stagione e lo sviluppo della malattia lo richiedono.

Contro i grillotalpo che danneggiano più o meno sensibilmente tutte le colture primaverile (granoturco, patate, tabacco, ortaggi, eccetera) e così pure contro i topi campagnoli, le formiche, le cavallette, i grilli e via dicendo, si adoperano le cosiddette esche avvelenate da spargere a spaglio o da distribuire a mucchietti nelle colture invase da questi parassiti che, mangiando l'esca avvelenata, vengono uccisi dal veleno.

L'esca si prepara impastando con cinque litri d'acqua una ventina di chili di risina o di granoturco frantumato e poi aggiungendovi a poco a poco, sempre rimescolando bene, un chilo della cosiddetta « polvere del diavolo ».

Quando l'esca è asciutta, è pronta per la distribuzione che deve essere fatta e poi ripetuta a distanza di un paio di settimane.

Si raccomanda in special modo la polvere del diavolo poichè, pur essendo un veleno potentissimo contro i parassiti animali sopra elencati è, a differenza di altri veleni, perfettamente innocua per l'uomo come pure per gli animali domestici e quindi non richiede particolari cautele nella preparazione e nell'mpiego, nè presenta pericolo di sorta.

DIFESA DELLE RISAIE.

Contro le alghe delle risaie, un mezzo di lotta di grande efficacia è il solfato di rame il quale, anche in soluzioni assai deboli, ha la propretà di disorganizzare le alghe stesse, di disgregarle e di farle scomparire del tutto, mentre le piantine di riso non risentono danno di sorta dal trattamento, come del resto non risentono danno alcuno, causa la forte diluizione del solfato, nè i pesci allevati nelle risaie nè le rane.

Per l'applicazione pratica dal rimedio si potrà distribuire il solfato di rame sotto forma di soluzione al dieci per cento (da cinque a sette chili di solfato per ogni ettaro di risaia) mediante le comuni pompe irroratrici, facendo le irrorazioni nelle ore più calde della giornata, cioé quando le alghe galleggiano. Volendo invece seguire un altro sistema meno faticoso e più sbrigativo, si potrà mettere il solfato di rame entro tramogge o sacchetti da immergere nell'acqua all'imbocco del canale che porta l'acqua stessa nella risaia, in modo cioè che il solfato si sciolga da sè poco per volta. Per applicare questo secondo sistema, le dosi sono: un chilo e mezzo circa di solfato per ettaro e per giorno trattandosi di terreni a medio impasto; due chili e mezzo circa per i terreni argillosi. Il trattamento sarà continuato per una ventina di giorni piempiendo ogni piorno le tramogge o i sacchetti.

DIFESA DEI PRATI.

Per difendere i prati artificiali dalla invasione della cuscuta che tanto danno reca alla loro produzione, occorre star sempre all'erta per intervenire il più presto possibile, cioè non appena il parassita faccia la sua comparsa e prima che abbia avuto modo di diffondersi.

Appena si siano scoperte nel prato le caratteristiche macchie di cuscuta, si provveda senza indugio a falciar tutta l'erba nella zona colpita, falciando an-

che all'intorno una striscia di sicurezza di circa un metro e poi lasciando il materale falciato sul posto fino a che sia sufficientemente seccato per poter essere bruciato dove si trova.

Abbruciato così sul posto il materiale « infetto » si annaffierà abbondantemente la sottostante cotica erbosa bruciacchiata con una soluzione di solfato di ferro al quindici o venti per cento. Una quindicina di giorni più tardi, poi, si ripeterà l'annaffiatura con soluzione di solfato di ferro nella medesima percentuale.

AGRITAL

Norme tecniche per l'esportazione delle castagne

Abbiamo già illustrata l'opera che va svolgendo l'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero con l'imporre speciali norme alla esportazione dei nostri vari prodotti orto-frutticoli, al fine di poter valorizzare al massimo possibile gli stessi sui mercati esteri. Ora è la volta delle castagne; per le quali è stato emanato il Decreto Ministeriale 10 luglio 1939-XVII, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 156 del 17 luglio. Anche alle castagne viene applicato il marchio nazionale di cui al R. D. L. 20-12-1937, N. 2213, convertito in legge il 2-5-38. Agli effetti della esportazione le castagne allo stato fresco vengono distinte in **marroni**, forma ovoidale con apice poco rilevato, occhio piccolo di forma tendente al rettangolo, buccia piuttosto chiara con striature scure, vicine e spesso in rilievo, polpa lievemente solcata e facilmente separabile **della pellicola; ed in castagne**, forma rotondeggiante leggermente appiattita da un lato, con apice prevalentemente conico, occhio grande di forma tendente all'ovale, buccia piuttosto scura, polpa profondamente solcata e molto aderente alla pellicola.

E' assolutamente vietata la mescolanza di marroni e di castagne nello stesso imballaggio. I frutti destinati all'esportazione debbono essere interi, sani, turgidi, asciutti, puliti e di forma e aspetto normali. Sono da considerarsi non atti all'esportazione i frutti con traccie di muco sulla buccia, lesionati, vuoti, germogliati o con difetti che ne pregiudichino la resistenza, la commestibilità, o, in modo notevole, l'aspetto. Sono ammesse, per ogni chilo di prodotto, rappresentativo del contenuto di ciascun imballaggio, la tolleranza, da considerarsi a percentuale ponderale, del 6% di frutti con alternazioni nella polpa non interessanti la buccia all'esterno, prodotti da muffe, insetti ecc. del 3% i frutti bacati con fori di insetti nella buccia, e del 5% di frutti denutriti o con screpolatura o con altri difetti che ne pregiudichino l'aspetto. L'Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero sentite le organizzazioni sindacali stabilirà ogni anno la data dell'inizio dell'esportazione, dalle varie zone di produzione.

I frutti debbono essere calibrati in maniera che in ogni chilo di prodotto rappresentativo del contenuto di ciascun imballaggio, risulti che il peso complessivo dei dieci frutti più piccoli non sia inferiore a gr. 80, la differenza fra il peso complessivo dei dieci frutti più piccoli, ed il peso complessivo dei dieci frutti più grossi non sia superiore a gr. 80; ed infine che il numero dei frutti costituenti il chilo sia compreso fra una delle pezzature indicate.

Sono quindi in base alla grossezza dei frutti stabilite le seguenti categorie: AAA: Numero dei frutti inferiore a 48; AA: numero dei frutti fra 48 e 65; A: numero dei frutti fra 65 e 85; B. numero dei frutti superiore a 85, in tutto per chilo. Per la esportazione sia delle castagne che dei marroni, possono essere usati soltanto determinati imballaggi, le cui caratteristiche sono dettagliatamente indicate nel Decreto succitato, e precisamente: casse di legno del contenuto netto di chili 50; barili di legno del contenuto netto di kg. 50; sacchi di juta o canapa o misti di juta e canapa del peso lordo di kg. 25, 30 o 50 con tara minima del 0,7% per le spedizioni via terra e dell'1% per quelle via mare; ceste con coperchio del peso lordo di chili 25, 30 o 50 con una tara non superiore al 10% del peso lordo. Tutti gli imballaggi debbono essere solidi, nuovi, puliti, asciutti e costruiti a regola d'arte e debbono contenere all'esterno in modo indelebile e chiaramente leggibile le seguenti indicazioni: A) marchio nazionale di esportazione; B) denominazione, sede ed eventualmente marchio di commercio della ditta esportatrice; C) tipo del prodotto secondo le denominazioni di « marroni » o « castagne »; D) pezzatura o categoria di calibrazione. Tutte le spedizioni dirette all'estero, sono soggette al controllo il quale viene effettuato dagli ispettori dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, e secondo le norme da esso stabilite, dal personale della Milizia ferroviaria, dalla Milizia portuaria e dalle R. Dogane.

La richiesta del controllo deve essere fatta dall'esportatore al centro di controllo competente secondo la tabella allegata al Decreto, con l'anticipo di almeno 48 ore prima del carico o dell'imbarco della merce . A controllo eseguito gli incaricati emettono un certificato di ispezione intestato all'esportatore, che dovrà essere consegnato a seconda dei casi, alle autorità ferroviarie o doganali.

Il Decreto provvede per le trasgressioni alle norme sancite le sanzioni ai sensi del R. D. L. 20 Dicembre 1937.

Riteniamo sia utile e necessaria la massima propaganda di quanto stabilito sull'argomento, al fine che tutti gli agricoltori ed i commercianti interessati, si rendano conto dell'altissimo fine nazionale di queste norme le quali una volta applicate, imporranno all'estero per serietà e bontà i nostri prodotti.

R. E. PORTER

Curiamo le Piante!

(Consigli per il mese di Agosto)

NEL CAMPO. — E' assai facile veder comparire in varie coltivazioni la malattia della *ruggine*, in forma di pustole rossicce o nere sugli organi verdi delle piante erbacee (fagiolo, fava, asparago, bietole ecc.). Se si tratta di leguminose (comprese quelle foraggere) conviene anticiparne la falciatura, effettuandola alla prima comparsa della malattia, per salvare il raccolto. Se sono colpite le asparagaie da seme, si pratichino subito delle solforazioni, al mattino, quando le piante sono ancora umide di rugiada, oppure si faccia precedere allo zolfo una irrorazione con soluzione diluita di sapone. Lo Smith consiglia contro la ruggine degli asparagi una miscela formata da sette ettogrammi di soda caustica, tre chili di solfo e sei etti di sapone su cento litri di acqua. Per impedire la ruggine delle bietole (cosa questa utile anche negli altri casi di malattia) bisogna togliere tutte le foglie seccate dal malanno, senza buttarle in concimaia e, molto meno, lasciarle sul terreno, ma bruciarle, perchè facendo diversamente i germi della malattia (*telentospore*) conserverebbero, ed a lungo, la proprietà germinativa, contaminando le prossime piantagioni.

Alle coltivazioni di *pomodoro*, *peperone*, *melanzana*, *patata* (regioni elevate) sono necessarie irrorazioni preventife con poltiglia bordolese o con polvere Caffaro, per evitare il *vaiolo*, l'*annerimento* apicale dei frutti e la *peronospora*. Contro il *vaiolo* delle foglie di *bietola* fate delle polverizzazioni cupriche con ossicloruro di rame (polvere Caffaro) parti 20 e gesso setacciato (parti 80).

Distruggete nei medicai e trifogliai la *cuscuta* mediante le soluzioni di arsenito sodico all'1% (di cui esiste in commercio un prodotto adatto, sotto il nome di anticuscuta) oppure con soluzioni di solfato di ferro al 10%, irrorandole sulle chieriche già rasate del prato e sull'erba asciutta.

Nei terreni molto infestati dagli *Elateridi*, si ottiene la protezione delle piante contro questi voraci divoratori, piantando, in prossimità di esse, pezzi di patata infilati su stecchi. Le larve degli Elateridi, chiamate anche *ferretti*, penetrano nelle patate, che si possono togliere, dopo qualche giorno, scottare in acqua bollente e riutilizzare nel medesimo modo per una seconda raccolta.

Nei campi privi di vegetazione e che furono danneggiati dalle larve di *maggiolino* e da quelle di *Cetonia*, iniettate del solfuro di carbonio nella dose di gr. 50 per metro quadrato. In mancanza di palo inietto-

re, fatevo preparare il solfuro *in* capsule di gelatina, opportunamente dosate, che approfondirete nel terreno a determinata distanza.

NEL FRUTTETO. — Per evitare l'attacco dei frutti da parte delle muffe (*Monilia, Botrytis*) eseguite irrorazioni con poltiglia solfocalcica al 2,5%. Combattete la *Tingide* del pero e melo bagnando la pagina inferiore delle foglie con soluzione di solfato di nicotina e sapone (Monital all'1%). Alle piante di melo, con le tenere gettate rese bianche dall'*Oidio*, date solfo greggio ventilato, oppure irroratele con polisolfuri alcalini al 2%. La poltiglia bordolese o la polvere Caffaro vanno somministrate alle piante da frutto per prevenire la *ticchiolatura*, la *perforazione* delle *foglie*, la *gommosi*, le *ruggini*.

Continuate alacremente a combattere gli *Afidi* o *gorgoglioni* ed i *Coccidi*, i primi con solfato di nicotina e sapone, i secondi con poltiglia solfocalcica, oppure (sulle parti lignificate e sulle foglie coriacee) con emulsioni di olii minerali al 2%.

Raccomandiamo in modo speciale la pronta raccolta e, se del caso, utilizzazione dei frutti alterati, già caduti a terra, o ancora attaccati all'albero.

NELLA VIGNA. — Poichè di consueto in questo periodo i forti calori e la siccità ostacolano naturalmente il rapido sviluppo delle infezioni peronosporiche, ma permettono bene ancora quelle oidiche, consigliamo di eseguire trattamenti polverulenti sui soli grappoli con solfo ramato, il quale previene la *peronospora larvata* e combatte anche l'*oidio*. Vigilate specialmente a questo riguardo le uve bianche da tavola.

Vi ricordiamo pure l'utile pratica di eliminare, man mano che compaiono, i chicchi lividi e bacati, così distruggerete un buon numero di larve di tignole ed eviterete per la fine dell'estate, la facile comparsa della muffa sui grappoli stipati o con chicchi a buccia sottile.

NEL GIARDINO. — Contro il *tetranico* o *ragnetto rosso* che fa seccare le foglie di molte piante erbacee e legnose, eseguite frequenti lavaggi alla pagina inferiore delle foglie, che poi spolverizzare con una miscela di solfo e calce in parti uguali. Solforate frequentemente i rosai colpiti da mal bianco.

Nella prima quindicina di agosto eseguite un primo trattamento ai crisantemi, con poltiglia bordolese o polvere Caffaro all'1% bagnando bene tutte le foglie ma specialmente quelle della parte inferiore della pianta, che sono le più soggette alle infezioni crittogamiche, fra cui è comune la *Septoriosi*.

NEL GRANAIO. — Vigilate i cereali ed legumi conservati, paleggiandoli spesso, per evitare l'insediarsi di insetti distruttori, che vi costringerebbero alla disinfestazione di tutta la massa. Non è mai sufficientemente raccomandata la pulizia del pavimento e delle pareti dei granai e l'applicazione di fitti reti metalliche alle finestre per impedire il passaggio degli insetti dannosi. Se avete infestazioni della temibile formica dei granai, uccidetene le colonie con soluzioni di creolina o di lisoform Brioschi e chiudete diligentemente i fori di accesso al magazzino.

Dr. V. BONGINI

CRONACA AGRARIA

PLEBISCITARIE MANIFESTAZIONI DI GRATITUDINE al Duce si sono avute in tutte le provincie siciliane, dopo i provvedimenti agrari che segnano la fine del latifondo Siciliano. I segretari federali di tutte le provincie hanno illustrata la portata del piano Mussoliniano, in completa armonia con i dirigenti delle unioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

Anche all'estero la notizia è stata ampliamente riferita e commentata dalla stampa mondiale. Il grande quotidiano inglese *L'Observer* dedica una sua nota editoriale all'avvenimento, e dopo aver messo in risalto attraverso le cifre, la straordinaria importanza per l'economia nazionale italiana del provvedimento, conclude affermando che esso rappresenta un insegnamento per ogni democrazia.

IL MINISTRO ROSSONI ha visitati i principali centri agricoli dell'Isola d'Elba e della provincia di Pisa accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce da parte delle popolazioni rurali.

882 sono state le domande di ammissione al concorso nazionale per l'incremento della produzione dell'olivo, approvate dal Ministero dell'Agricoltura, per le quali è prevista la concessione di un contributo statale di L. 1.665.000. La superficie interessata sia dalle nuove piantagioni, sia dalla trasformazione degli olivastreti, comprende ettari 5192 con circa 419.660 piante ed una media generale di 100 olivi per ettaro. Sono in corso di istrutoria circa altre 3000 domande, interessanti una superficie di 14.000 ettari, che potranno assorbire ancora 5.800.000 lire di contributi.

A PALAZZO BRASCHI il comitato provinciale romano dell'Ente Radio Rurale è stato tenuto a rapporto dal Federale del. l'Urbe per la interessante relazione sulla attività svolta nella provincia.

NEL SETTORE OTOFRUTTICOLO. — Con l'intervento del Ministro Rossoni si è riunita sotto la presidenza del Consigliere Nazionale Borghese l'assemblea del settore dell'ortofrutticoltura della Federazione dei Consorzi fra i produttori dell'agricoltura a Roma. Il Ministro Rossoni ha rilevata la necessità di passare rapidamente all'azione di difesa delle produzioni e di disciplina nei mercati. Base di questa disciplina sono i consorzi dei produttori che mentre debbono orientare ed equilibrare le produzioni secondo le possibilità di assorbimento del mercato nazionale e le esigenze dell'estero, e dovranno tendere a regolare l'offerta onde assicurare il giusto compenso alla fatica degli agricoltori e dei lavoratori. Il Ministro ha rilevato la necessità che i consorzi moltiplichino il numero dei magazzini di impianto per la raccolta e debbono tendere a gestire i mercati di vendita eliminando intermediazioni dannose.

LA RIVISTA FORESTALE ITALIANA pubblica un interessante studio del generale Dott. A. Agostini, sulla politica forestale del Fascismo, inquadrandola nel più vasto prospetto della situazione forestale italiana dalla costituzione del Regno alla Marcia su Roma.

IL METODO FERRAGUTI di granicoltura è stato oggetto di un ammirato giudizio che il professore Heuser dell'Istituto Superiore di agricoltura di Monaco, di ritorno da un lungo viaggio fatto in Italia, ha espresso in uno studio pubblicato sulla Deutsche Landwirtschaftliche Presse.

64 CASE COLONICHE saranno inaugurate l'8 novembre p. v. nella ex-tenuta dei Principi Aldobrandini ad Anzio, ove altrettante famiglie che hanno bonificato e coltivato il terreno acquistato col loro risparmi, erano alloggiati in baracche.

LA SOSTITUZIONE del latte al caffè per l'esercito sarà gradualmente iniziata per la colazione mattutina cominciando laddove esistone centrali del latte.

IL MALTO si può ricavare anche dai semi di sorgo zuccherino, secondo le sperimentazioni condotte a termine dal prof. De Vito della R. Università di Milano, al quale il Consiglio Nazionale delle Ricerche fornì i mezzi necessari. Considerando che in Italia la produzione autarchica dell'alcole carburante dal sorgo zuccherino metterà a disposizione dell'industria un enorme quantità di granella, è evidente il contributo autarchico che potrà derivare nel settore dell'industria fermentativa per la sostituzione del malto prodotto con l'orzo.

ALLA R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI il prof. Zoli, direttore tecnico del Consorzio di Bonifica di Predappio, ha tenuta una interessantissima conferenza esponendo i risultati sinora ottenuti ed i criteri coi quali viene proseguita la bonifica della collina di Predappio.

DAL 27 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE si riunirà a Liegi la consueta quindicina internazionale rurale dedicata ai problemi dell'educazione famigliare, dell'economia

domestica e dell'insegnamento agricolo-popolare. Per l'Italia fanno parte del Comitato internazionale i proff. Fileni e Dallari, i quali saranno relatori di due relazioni nella *giornata dell'insegnamento agrario* che si svolgerà il 31 c. m. Gli agricoltori interessati possono rivolgersi al Sig. Beckers, Via Ferdinando Lenoire 36 - Yet (Bruxelles).

LA I MOSTRA DELLA CASA RURALE sarà tenuta a Perugia nel settembre prossimo al giardino del Frontone e nelle sue 17 sezioni raccoglierà quanto può riguardare la casa colonica ed i suoi annessi, i sili, la raccolta di acqua per uso alimentare e irriguo, magazzini per la conservazione dei prodotti, e per l'esercizio delle industrie rurali, nonchè il suo arredamento. Appositi padiglioni raccoglieranno la attività svolta da vari Enti in rapporto al problema dell'edilizia rurale, mentre una mostra dei prodotti agricoli ed una mostra zootecnica completeranno questo armonico insieme, cui numerosi congressi — che avranno sede nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria — conferiranno particolare importanza e rilievo.

UN CONCORSO per l'ammissione di 40 allievi ufficiali nell'Accademia militare forestale, è stato bandito dal Comando della Milizia Nazionale Forestale. Le domande su carta da bollo da L. 6, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere trasmesse allo stesso comando generale, presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste entro il 20 settembre.

I QUOZIENTI DI NATALITA' delle 98 provincie italiane, pubblicati in questi giorni, portano in testa la provincia di Zara, cui seguono, nell'ordine Derna, Foggia e Taranto ai posti d'onore.

IL MINISTRO ALFIERI si è compiaciuto vivamente dell'opera svolta dal « Comitato della stampa e propaganda rurale », presieduto dal senatore Marescalchi che ha presentata al Ministro della Cultura Popolare una ampia relazione.

LA FEDRRAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI in esecuzione delle direttive impartite dal Duce alla Corporazione dei cereali per la maggiore diffusione della trebbiatura a macchina nell'Italia — centro-meridionale ed in Sicilia ha distribuito, in collaborazione con le confederazioni dell'agricoltura — siccome segnala il Foglio di disposizioni del P.N.F. n. 1370, ai consorzi agrari provinciali ben 146 gruppi di moto trebbianti. La stessa Federazione ha curato l'organizzazione dei corsi per meccanici da assegnare ad ogni gruppo.

IL NUOVO TESTO UNICO SULLA CACCIA è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 25 luglio.

NOTE PRATICHE

CHE COSA FA IL FREDDO O CHE COSA IL CALDO NEL VINO? — Il freddo per dir così, fa restare il vino quale che era, lo « mantiene » nella stessa formazione che aveva, a meno che non sia molto intenso nel qualcaso fa precipitare cremotartaro e un pò di materie estrattive (coloranti ed altre). — Il caldo invece facilita le reazioni tra alcole e acidi , e quindi la formazione di quegli eteri, ai quali é dovuto in gran parte il maggior pregio dei vini vecchi. Il caldo è pregio di vini vecchi. Il caldo insomma, invecchia; il freddo mantine giovane. E siccome è gusto quasi universale, e passato anche proverbio, di preferire il vin vecchio a quello troppo giovane, così possiamo succintamente dire che il caldo « migliora » di più il vino che non il freddo.

IL TARTARO DELLE BOTTI. — E' vero che togliendo il tartaro, le botti posono deperire se non si fanno fermentare? Il tartaro dopo qualche anno, quando ha raggiunto un certo spessore, comincia screpolarsi ed a cadere, e allora riesce eindubbiamente nocivo e alla botte e al vino, perchè dentro le screpolature si depositano la feccia e l'acqua di lavatura e per conseguenza non tardano ad annidarsi e moltiplicarsi rapidamente i microbi, le muffe, ecc., ed a rivinare la botte ed il vino. ogliendo il tartaro ogni 4-5 anni si ottengono questi vantaggi: 1) si ricavano denari, poichè il tartaro si vende sempre con facilità; 2) si eliminano gran parte dei pericoli di alternazioni per i vini, poiché è risaputo che sotto il vecchio, screpolato e scadente tartaro si annidano i germi delle alterazioni, le muffe, ecc.

LA LOTTA CONTRO LE GRILLOTALPE. — Sono stati segnalati diversi casi di danni ai seminati di frumento, provocati dal grillotalpa. Abbiamo altre volte in queste circostanze, consigliato i metodi ritenuti più efficaci per combattere questo parassita, il cui danno a volte assume proporzioni tali da giustificare a volte assume proporzioni tali da giustificare le serie preoccupazioni dell'agricoltore. Riteniamo pertanto utile ritornare sull'argomento per ricordare che il metodo più sicuro consiste nella preparazione dell'esca avvelenatacon fosfuro di zingo, aggiungendo circa 30 Kg. di questo potente veleno, per ogni chilogrammo di esca, che può essere costituota da granoturco rotto e inumidito con acqua. L'esca così preparaea, deve essere distribuita sul terreno in proporzione di circa Kg. 10 per ogni « campo » pari a Kg. 25 ad ettaro.

ESPERIMENTO DI ALIMENTAZIONE DEI MAIALI. — Il siero — sottoprodotto del latte scremato usato per la fabbricazioni del « Lanital » — debitamente neutralizzato e somministrato nella proporzione di chilogrammi 6 per Kg. 1 di miscela di alimenti complementari, è stato molto appetito da suini di esperimento e non ha esercitato alcuna dannosa influenza sulla salute di questi.

I suini sottoposti al regime alimentare sopra indicato hanno presentato aumenti medi giornalieri di peso varianti da Kg. 0,490 a Kg. 0,642, da considerarsi normali, sopratutto se si tien conto che tali aumenti sono stati riscontrati nella stagione invernale.

Tenendo conto del costo medio della unità d'amido nei magimi impiegati in L. 0,88 e del prezzo di mercato dei suini in ragione di L. 7 a 1 chilogrammo — pure facendo la dovuta parte alle spese generali, che ordinariamente gravano su simili imprese — si può concludere che il razionamento dei suini, effettuato secondo le modalità esposte, ha dato un buon rendimento economico.

PER RISTABILIRE LA SECREZIONE LATTEA DOPO IL PARTO. — Accade spesso che le femmine degli animali domestici non producono atte dopo il parto. Questo difetto nuoce alla salute della madre ed è di molto danno al piccolo nato. Nella maggior parte di questi casi si riesce a far venir latte eccitando le mammelle con alcole o con frizioni secche nelle vene del ventre, e dando una bevanda farinosa alla bestia; ma, se questi tentativi falliscono quando l'animale sia sano, si prepara un litro di latte tiepido, dentro al quale si versa un quarto di litro di seme di finocchio, se si tratti di una giumenta o di una vacca. Se la miscela deve servire per una pecora o una capra si riduce la dose alla metà. Questo sistema generalmente usato nel Belgio, è ancora ignorato da molti dei nostri coltivatori.

IN BIBLIOTECA

PROBLEMI AUTARCHICI

Bovini da carne e da lavoro

Dei tre fattori della produzione agraria, terra, lavoro, capitale, il bestiame rientra nella terza categoria, ed è considerato capitale agrario fisso, tanto se si tratta di bestiame da reddito quanto se si tratta di bestiame da lavoro. La distinzione è in verità alquanto arbitraria. Infatti molte razze hanno abbinate la capacità di produrre in pari misura carne, latte e lavoro. Comunque non si può nascondere che allo stato di fatto non tutte le nostre regioni sono in possesso di allevamenti di eccezione, e quindi il patrimonio del bestiame esclusivamente da lavoro resta una necessità onerosa di parecchie aziende agricole, mentre il bestiame da latte e da ingrasso è inconfutabilmente un mezzo di produzione attivo.

I BOVINI DA LAVORO. — Per quanto i motori inanimati siano oggi, nella trionfante ripresa dell'amore per la terra, sempre più impiegati, tuttavia non mancano zone, in Italia, dove, a cagione della località e del genere dei lavori, non si potrà forse mai rinunciare completamente all'uso del bovino da lavoro. E' evidente però che in questi casi, il bravo agricoltore, pur tenendo presenti le esigenze della propria industria, dovrà, per quanto è possibile, indirizzarsi verso un soggetto che abbini alla capacità lavorativa una buona attitudine alla carne. E se fosse possibile anche al latte, meglio ancora. Non è conveniente allora acquistare, per il lavoro, soggetti adulti, poichè utilizzano male gli alimenti ed ingrassano con difficoltà; sicchè l'agricoltore dovrebbe subire una notevole perdita all'atto della rivendita. I soggetti giovani invece, sensibilissimi all'accrescimento

Nella scelta del bovino da lavoro l'agricoltore dovrà pur tenere in considerazione assoluta la provenienza e la destinazione dei soggetti. Sarebbe infatti errore gravissimo acquistare bovini allevati in zone ricche di foraggi per destinarli in zone a scarse possibilità foraggere. Lo squilibrio nella alimentazione verrebbe siffattamente risentito da svalutare completamente il bovino, sia come rindimento lavorativo, sia come patrimonio aziendale. E' superfluo insistere sulle necessità scrupolose di un allevamento razionale. La questione non è soltanto delicatissima, ma fondamentale per i riflessi autarchici ed economici nazionali. E poichè non è possibile svilupparla completamente in un breve articolo di giornale, mando il lettore alla consultazione del libro di Raffaele Mazzoni « I bovini da lavoro » (Biblioteca G. B. Paravia e C., Torino. L. 7,50), che è ottimamente fatto, e guida perciò eccellente per l'agricoltore, anche nei minimi dettagli delle cure al bestiame. L'Autore non trascura lo studio delle razze bovine, ed ognuna di esse presenta i speciali caratteri, sicchè il consultatore del manualetto è condotto con tutta facilità a sapersi regolare pienamente nell'interesse prorio.

I BOVINI DA CARNE. — Molto ma molto più scottante e grave è la questione che riguarda direttamente i bovini da carne, poichè supera di gran lunga la precedente per il numero dei soggetti da prendere in esame; investendo i pieno i settori dell'alimentazione e degli scambi con l'estero. E' un problema autarchico di pressante soluzione. Il consumo normale della carne bovina, in Italia, è oggi di circa cinque milioni di quintali annui, consumo che porta ad una insufficienza di produzione di quintali 1.600.000 circa. L'insufficienza, naturalmente, pesa sulla bilancia commerciale e dovrà essere eliminata. Lo sarà in parte con lievi riduzioni di consumo di fronte ad una breve organizzata sostituzione della carne bovina con altre carni, ma soprattutto l'inconveniente verrà tolto se gli agricoltori porteranno le loro premure a far si che l'allevamento del bovino da carne avvenga secondo le progredite norme che la zootecnica oggi consiglia (Ettore Mascheroni « I Bovini da Carne » (Biblioteca agricola, G. B. Paravia e C., Torino, L. 9,50).

Indubbiamente a spronare gli allevatori interverrà la sicurezza che il prezzo di vendita del bovino ingrassato sarà rimunerativo. Ma se gli organi corporativi provvederanno a immunizare il mermato dai tracolli causati dalle deficienze foraggere e da altri elementi perturbatori, è pur certo che detti organi non potranno mai e poi mai tutelare gli interessi degli agricoltori rimasti indifferentemente ostili di fronte agli insegnamenti dei progrediti studi in materia. Siamo d'accordo che per la produzione della carne bisognerebbe far capo ad alcune razze bovine straniere privilegiate di grande reddito; ma poichè l'Italia, per il supremo interesse dei suoi figli in pace e in guerra, deve imparare a fare da sè, occorre portare le nostre razze al punto di sensibilità nutritiva che consente il massimo rendimento. Ettore Mascheroni, dopo una dettagliata presentazione delle razze nei riguardi dei pesi e delle rese al macello, porge agli agricoltori le norme sicure per la scelta e l'allevamento dei bovini destinati a produrre carne e grasso. Segue sviscerando l'argomento dell'alimentazione; e quelli riguardanti il silos, le stalle, la concimaia, la lotta contro le malattie dei bovini. Affronta e regola insomma tutto quel complesso di operazioni assistenziali indispensabili per raggiungere la mèta desiderata, dall'allevatore per il suo tornaconto e dallo Stato totalitario per la maggiore autarchia nel campo delle carni bovine.

Anche la questione riguardante l'età di macellazione è fra le più controverse. Sono in contrasto la necessità di avere latte — e quindi mecellazione rapida del vitello — ed il bisogno di avere carne, ritardando la macellazione. Gli agricoltori, naturalmente, preferiscono la macellazione rapida, che li solleva da gravose cure e consente due immediati sicuri guadagni. Ma la Nazione non può essere dello stesso parere. La questione è allo studio delle corporazioni e verrà risolta con provvedimenti di carattere fiscale e organizzativo. I produttori di carne bovina hanno oggi più che mai l'obbligo di rispondere disciplinatamente alle necessità nazionali. Certamente lo faranno, con spirito d'Italiani e con amore altruistico.

IVO BENTINI GALLI.

8 5

Grazie alla sana tecnica anche quest'anno stiamo raccogliendo una buona produzione granaria.

L'agricoltore che ha nel suo programma di *tirar diritto* deve continuare ad affinare l'asse della tecnica agraria:

CONCIMAZIONE -
SISTEMAZIONE DEL TERRENO

onde raggiungere la produzione granaria media annua necessaria alla Nazione e che è stata fissata in 85 *milioni di quintali*.

Ricordi l'agricoltore che la calciocianamide, come concime azotato calcare, per la sua azione graduale e continua, per la resistenza del suo azoto ai dilavamenti, per la sua azione contro i parassiti vegetali ed animali, non deve mancare in nessun ettaro di terreno coltivato a grano.

Si prepari l'agricoltore a provvedere per tempo, durante l'estate, la calciocianamide necessaria ai grani. Per il suo approvvigionamento non attenda l'ultima ora. Solo così le fabbriche potranno distribuire regolarmente la calciocianamide richiesta.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

(compilata da "Donna Luisa,,

LA ROSA CANGIANTE. — La Rosa Cangiante è l'ultima creazione floreale dei giapponesi. Di notte o all'ombra, o quando la si trasporta, il colore della rosa è di una bianchezza cerea, mentre portata al sole, prende in un istante, una bella tinta rosso-scarlatta.

PESCI CHE PESCANO. — Finora si è sempre udito di pesci che abboccano all'amo. Ma che vi siano pesci i quali usano essi stessi andare a pesca è certo una novità. Secondo quanto informa la Agenzia « Centraleuropa », esiste infatti un pesce esotico che fa nè più nè meno che il pescatore. Il suo metodo è il seguente: dopo essersi ben nascosto nella sabbia o nella melma del fondo marino, esso agita dolcemente e senza interruzione un aculeo che si trova nella pinna dorsale. Questo aculeo è il suo amo. Gli altri pesci, attratti da quel movimento, vi si abboccano e... se non proprio abboccano all'amo nel senso preciso della parola, vengono abboccati d'un guizzo dal pescatore nascosto.

LE ANTIPATIE FRA GLI ANIMALI. — Vi sono fra gli animali antipatie strane. Il caso del cane e del gatto è classico, ma vi sono altri esempi: il cavallo odia il cammello; molti cavalli hanno per gli asini un aristocratico dispetto; le volpi e i tassi non si possono sopportare e non vivono mai vicini nei boschi. Dovuta forse a timore reciproco e l'antipatia fra pescicani e coccodrilli. E' nota la storiella di quell'inglese che volendo bagnarsi in un fiume dell'America centrale domandò all'indigeno che lo accompagnava se vi fosse un luogo non infestato da coccodrilli, e l'indigeno gli indicò una località presso la foce. Ma, mentre stava bagnadosi, l'inglese volle sapere dall'indigeno per quale motivo non vi fossero coccodrilli in quel punto. « Perchè vi sono molti pescicani », fu la risposta seguita naturalmente dal pronto schizzar fuori dall'acqua dell'inglese.

Gli animali inoltre hanno curiose repulsioni per certi colori.

Oltre al caso noto dei bovini che sono eccitati dal color rosso, vi è quello degli uccelli, che sono sgradevolmente impressionati al turchino: ponete un pezzetto di vetro turchino su di un formicaio; le formiche fuggono da quel punto, come per sottrarsi ad una luce nefasta. Gli uccelli hanno anche timore dei fili neri: un intreccio di fili neri è ottimo per allontanarli dai seminati.

I NUMERI MISTERIOSI. — Fino dai tempi più remoti furono rilevate e considerate le strane proprietà di taluni numeri i quali per le loro curiose e talora quasi misteriose proprietà furono innalzati alla dignità dei numeri cabalistici. Riferendo taluni esempi curiosi, « Il Cittadino », accenna tra gli altri al numero 142857 che ha la proprietà veramente singolari. Moltiplicato per 2, 3, 4, 5, 6, dà numeri di 6 cifre che sono le sue medesime in ordine circolare. Infatti moltiplicati per 3 dà 285714. Per 3 dà 428571; per 4 dà 571482; per 5 dà 714285; per 6 dà 857142. Il medesimo numero poi, moltiplicato per 7, dà un prodotto di 999999. Infine moltiplicato per un numero qualunque ma tale di non dare un prodotto composto di più di 7 cifre (inferiore a 70 dà prodotti ai quali basti addizionare la prima con la parte rimanente per ridurre ancora le cifre stesse del numero fondamentale in forma circolare. Ecco un paradiso di giocattoli per un pronipote di Pitagora.

UNA CAGNA ALLATTA CONIGLI ED UNA GATTA DEI TOPI. — Il mondo alla rovescia, ovverosia una cagna che allatta dei conigli e una gatta dei topi. I fatti sono autentici: a Rouen una cagna di proprietà di un fotografo, ha accettato, senza protestare, di allattare quattro coniglietti rimasti senza mamma. Naturalmente il caso piuttosto raro ha suscitato le meraviglie del fotografo.

Ad Hartigues, pure in Normandia, un contadino ha avuto la sorpresa giorni or sono di vedere la sua gatta allattare contemporaneamente due propri gattini e tre topi.

FIOR DI PENSIERI

Chi fonda la propria potenza e sicurezza nel timore altrui, veda di non passar certo segno, e di non farsi anche più odiare che temere, perchè, l'odio può vincere il timore e osar ciò che il timore non osa.

Come nessun uomo è senza qualche lume d'intelligenza, così nessuno è senza qualche germe di bontà.

Ci sono uomini i quali, in ciascun giorno, si pentono di ciò che fecero il giorno innanzi; e così consumano la vita: e sono i più inutili, se non i più dannosi, degli uomini.

Una società in cui tutti fossero, per ogni rispetto, eguali, sarebbe una società morta, o, che vale perss'a poco il medesimo, una società in cui mancherebbe ogni vicenda e ogni moto.

Le ricette di "ZÌ PAOLO,,

IL RISOTTO

Non tutte le buone massaie sanno fare un buon risotto, benchè la preparazione di questo piatto sia la cosa più semplice di questo mondo. Non è dunque fuor di luogo suggerire qualche buona regola. Si pone a soffriggere in una casseruola un pezzo di burro, alquanta cipolla finamente triturata. Quando comincia a prendere un bel colore dorato, vi si getta il riso e lo si fa ostare per due o tre minuti mescolando forte. Poi vi si versa un ramaiuolo di brodo e se aggiungono successivamente altri man mano sempre a mescolare. Col procedere della cucinatura la distribuzione del brodo si fa più abbondante, ma verso la fine conviene smetterla per ottenere il voluto grado di densità. L'ultima volta vi si scioglie dello zefferano e prima di togliere dal fuoco il risotto, si cosparge abbondantemente di formaggio grattugiato. La cottura dura dai 15 ai 20 minuti.

SCIARADA

Bestie il **Primiero**.
Nega il **Secondo**.
Città l'**Intero**.

Spiegazione della Sciarada pubblicata nel precedente fascicolo: Po-lenta.

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano II
Napoli II - Milano III - Torino III Tripoli

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHz 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste
Palermo - Catania Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1958 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II
Milano II - Torino II - Genova II Ancona

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

ENTE RADIO RURALE
Radiotrasmissioni dal 1 al 16 Agosto

Durante l'estate si sospendono le radioconversazioni agricole del sabato ma rimane il programma dell'« Ora dell'Agricoltore ».

6 *agosto*: *Roma-Napoli* - Lavori e concimazioni, erbai (nuova tecnica), granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa, colture ortensi; selezione e riproduzione dei bovini. — 13 *agosto*: Entomologia agraria, lino, pomodori, patate, cavolfiori, ecc.; allevamento delle api; frumento e cereali minori, conservazione dei prodotti, gelsicoltura e allevamento dei bachi da seta.

6 *agosto*: *Milano-Genova-Torino-Trieste-Bolzano* - Un'occhiata ai granoturchi; nel vigneto, consigli e notizie di stagione. — 13 *agosto*: Un giro per l'azienda, per le massaie rurali; consigli e notizie, di stagione.

6 *agosto*: *Bologna* - Della sistemazione dei terreni in pianura, in collina ed in montagna. Note zootecniche e di stagione. 13 *agosto*: La raccolta del granoturco; nel frutteto e nell'orto; nelle stalle, note pratiche e di stagione.

6 *agosto*: *Firenze-Ancona* - Il letame ed il solleone, erbai autunnali ed autunno, vernini, gli scassi per gli impianti autunnali. — 13 *agosto*: Un « occhio » da dare alla vite ed uno da togliere dall'olivo, la spollonatura, scelta del granoturco da seme, attenzione al granaio.

6 *agosto*: *Bari* - Foraggiere autunnali e bestiame; le patate bisestili. — 13 *agosto*: Gli alimenti indispensabili alla vite delle piante; sistemazione dei terreni di pianura.

6 *agosto*: *Palermo-Catania* - Cimatura e sfogliatura del granoturco, utilizzazione della frutta da scarto. — 13 *agosto*: Incrementare il consumo della frutta, come distruggere le vespe.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:
Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "*LA RIVISTA AGRICOLA*„

è a disposizione

dei nostri abbonati e lettori per

l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

RADIOMARELLI

Allevamenti Avicoli Giovanni Savorelli

RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36
POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA

La pubblicità è necessaria

per far conoscere nuovi prodotti, per aumentare il volume delle vendite per difendere e conservare le posizioni conquistate.

Chi cessa o rallenta la propria pubblicità si espone al pericolo di essere raggiunto o sorpassato dal concorrente che con abile e tenace pubblicità si fa strada.

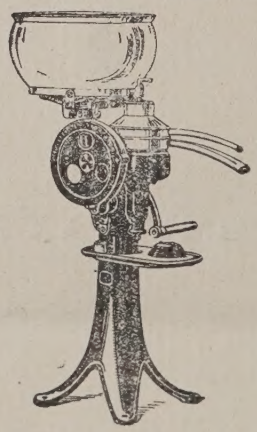
RICCIONE

ALBERGO BOEMIA

Casa di prim'ordine sul mare
Camere con tutte le comodità moderne
Cabine proprie - Posteggio per automobili.

Aperto Aprile-Ottobre

Propr. GIUSEPPINA SCHELLER



SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero

M. SORDI
LODI

Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PREMIATA DITTA ORTICOLA
Paolo Bartolozzi & F.gli
PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

Specialisti in alberi fruttiferi e Olivi innestati delle migliori varietà.

L'ARALDO della STAMPA
legge e ritaglia
tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a
Roma - Via Ripetta 226 - Roma

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.